

I bookmakers «Schumacher vince il mondiale»

I Bookmakers britannici hanno annunciato che per il primo Gp della stagione il più accreditato, dagli allibratori della Globet, è il pilota finlandese della McLaren, Mika Hakkinen, la cui vittoria è data a 3.00 (puntano 1.000 lire se ne hanno indietro 3.000). Al secondo posto c'è Michael Schumacher, quotato 3.20, mentre il campione del mondo in carica, Jacques Villeneuve è «solo» terzo con una quota di

3.50. Una vittoria azzurra a Melbourne di Jarno Trulli o Giancarlo Fisichella è, secondo la Globet, molto meno probabile ma, per gli amanti del rischio, la posta in palio è allettante: puntando 1.000 lire su Fisichella se ne hanno indietro 20.000, scommettendo su Trulli invece se ne vincono 70.000. Per la vittoria finale il più accreditato è Schumacher: il tedesco è quotato a 2.50, seguito da Villeneuve (2.75) e Heinz-Harald Frentzen (7.50). Nel mondiale costruttori è la Williams ad avere i favori del pronostico, poi la Ferrari e la McLaren.



Domenica prossima, 8 marzo, con il Gp d'Australia parte il mondiale di F1 e Flavio Briatore, ex team manager della scuderia Benetton, tre campionati del mondo vinti alle spalle (due piloti; uno costruttore) con Michael Schumacher parla della stagione '98. Un stagione che riparte con un regolamento cambiato, con vetture diverse e con l'addio alle gomme slick. È ancora vicino il ricordo dell'ultimo duello in Spagna tra Villeneuve e Schumacher. Si ripartirà da loro? Non è certo. Un terzo incomodo si è inserito nella sfida tra Williams e Ferrari. La McLaren, tempi alla mano, durante i test invernali ha fatto intendere che vuole partire da protagonista. Con la scuderia inglese, si candidano ad un ruolo di primi attori anche le due giovani promesse italiane. Giancarlo Fisichella e Jarno Trulli - il primo neoacquisto della Benetton; il secondo, alla corte di Alain Prost affiancherà Panis - vogliono vincere il loro primo Gp. La Ferrari aspetta la gara, non si fida dei «tempi» e continua a mandare segnali di sfida agli avversari: «La macchina è importante, ma il miglior pilota l'abbiamo noi».

Corse più sicure con le regole '98? Briatore: «Trionfa l'improvvisazione»

La stagione '98 parte con regole nuove e con Flavio Briatore per la prima volta lontano dai box. Secondo lei con i «ritocchi» al regolamento migliorerà la F1?

«Credo che non cambierà nulla e penso che ancora una volta si sia improvvisato. Due sono le novità principali: la mescolata delle gomme e il telaio. Questo per avere in un sol colpo, più sicurezza, più sorpassi e maggiore spettacolo. Ed invece, secondo me, sarà ancora peggio. Con le modifiche al regolamento - bocciate tra l'altro dal mio ex team (Benetton, ndr) - i sorpassi non saranno facilitati e con le carreggiate delle auto più strette le vetture saranno più difficili da controllare».

Equindici?

«Credo che una organizzazione come la F1, con i capitali che può impiegare, prima di cambiare un regolamento poteva effettuare test con dei prototipi. Con l'apporto dei quattro top team, qualche investimento e l'aiuto dei migliori piloti, poteva prima sperimentare le novità da apportare al regolamento. I team hanno investito sulle nuove regole, la sperimentazione si farà in gara senza avere la certezza che gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti. E, scordatevi lo spettacolo».

Quest'anno niente più slick, ma gomme scanalate. Le voci dicono che Bridgestone viaggia sei decimi sopra alla Goodyear. E non a caso McLaren e Benetton hanno abbandonato la casa americana. I pneumatici «made in Japan» faranno la differenza?

«L'aspetto gomme falserà il gioco in campo. Mi spiego: tra i cinque motori più importanti, dalla Mercedes alla Ferrari, ci potrà essere una differenza di due, tre decimi a giro. Le gomme ti possono dare una differenza di due secondi. Chi ha indovinato le gomme avrà un vantaggio enorme. Se la Bridgestone è migliore, chi monta le Goodyear non avrà nessuna chance di vincere il mondiale. E quest'anno non si parlerà di altro: le gomme saranno il ritornello di tutta la stagione».

Sarà un mondiale livellato?

«Assolutamente no. La lotta sarà tra McLaren e Benetton se prepareranno le Bridgestone; tra Ferrari e



Williams se le gomme vincenti saranno le Goodyear. E neanche il vantaggio del pilota potrà colmare la differenza. È un discorso di mescolata. L'anno scorso, in alcune gare, la Bridgestone riusciva a chiudere un Gp con due pit stop mentre gli altri con tre. In un pit si perdono circa 25 secondi. Chiaro, no? Io avrei scelto Bridgestone anche perché Goodyear ha annunciato di lasciare la F1 nel '99. È difficile vedere un'azienda americana impegnarsi allo spasimo su una cosa che poi dovrà



Formula sbagliata

I «segreti» Williams si scopriranno solo in Australia

La Williams è in Australia dopo gli ultimi test a porte chiuse di Barcellona. Frentzen e il campione del mondo Villeneuve si sono divisi i tre giorni di prove con la FW20. Non sono trapelati i tempi in prova e non sono da prendere in considerazione quelli registrati dall'esterno perché pare che l'ordine categorico del team ai piloti è stato quello di rallentare negli ultimi metri di ogni giro tirato.

McLaren, il team più veloce domani vola a Melbourne

La McLaren lavora su due fronti. Domani, dopo la revisione, le vetture partiranno per Melbourne dove l'8 marzo prenderà il via il mondiale di F1. Prima Coulthard nei giorni scorsi ha provato a Silverstone la MP4/13. Lo scozzese poi sul circuito francese "Paul Ricard" con Hakkinen sabato ha terminato le ultime prove in vista della gara australiana. Il team inglese è stato il più veloce ovunque.

Lanciato nel circus da Benetton Ha vinto due titoli con Schumi

Non ha mai avuto un'esperienza motoristica alle spalle, a differenza di molti altri. E non è mai stato pilota o ingegnere. E così Flavio Briatore, 48 anni, nato a Saluzzo provincia di Cuneo, ha stravolto i canoni della F1: tradizione e tecnologia per lui, si mischiano con spettacolo e comunicazione nel mondo delle corse. Ha fiuto per gli affari e ama le belle cose: nei box si sono sempre aggirate splendide top model, come non è mai mancata la musica rock di sottofondo. Ha iniziato la carriera come agente di Borsa a Milano; nel 1974 l'incontro più importante della sua vita con Luciano Benetton. Briatore si trasferisce negli Stati Uniti dove contribuisce all'espansione commerciale dei negozi Benetton sul territorio. Dieci anni più tardi si avvicina al mondo delle corse: al Gp d'Australia ha il primo contatto con la scuderia; un anno dopo si trasferisce a Londra per assumerne il comando. In sei anni rilancia il mediocre team in una scuderia campione del mondo. Porta in squadra tecnici, strutture ad alto livello, ingaggia piloti affermati (come Nelson Piquet), scopre Schumacher e con lui vince 2 titoli mondiale piloti ('94 e '95). Si parla di lui anche nel calcio: come manager di un'ipotetica Superlega; o come possibile acquirente del Napoli. Vive tra Londra e Parigi, quando può si rifugia in Kenya. Ritorna in F1? Magari... a fianco di Bernie Ecclestone. Un'ipotesi credibile. [Ma.C.]



L'addio dopo due stagioni deludenti

Le ultime due stagioni, '96 e '97, non rimarranno nei ricordi di Flavio Briatore. È l'anno del passaggio di Michael Schumacher dalla Benetton alla Ferrari, con lui se ne va Herbert, destinazione Sauber. Alla scuderia approda Jean Alesi e Gerhard Berger, ma i successi non arrivano. Nel '96 la scuderia si piazza terza nella classifica costruttori. Alesi arriva quarto volte secondo e terzo; Berger una volta secondo in Inghilterra e una

terza a San Marino. Nel '97 la Benetton è ancora terza nella «costruttori». Alesi e Berger arrivano 4° e 5° tra i piloti. Berger vince un Gp in Germania. Nel '98 Alesi lascia la poltrona a Fisichella; Berger dà l'addio e arriva Wurz. Briatore saluta il team: al suo posto, dal mondo del rally, David Richards. [Ma.C.]

ha molto senso. Hanno lavorato bene. I tempi ottenuti nel pre-mondiale sono aria fritta: l'importante è avere la macchina a posto. Piloti come Schumacher, ma anche Irvine, sanno se la Rossa è competitiva».

D'altronde i proclami di Montezemolo annunciano una vittoria

«Il mondiale da vincere della Ferrari è come una telenovela. Preferisco non commentare certe cose».

La McLaren sembra partire avvantaggiata. Quale potrebbe esse-

re perché è certo di avere qualcosa di più degli altri. Questo è un ragionamento che sta in piedi: bisognerà vedere fino a quando. Da due anni è alla Ferrari, ha dato molto, la sfida è difficile, vuole vincere con loro. L'anno scorso Schumacher con la Ferrari ha perso una grossa occasione: opportunità così non capitano tutti i giorni».

Un sguardo anche a quello che propone casa nostra: Trulli e Fisichella, due promesse. Lei che è stato il talent scout dei due italia-

ni chi vede come pilota emergente del '98?

«Fisichella, perché corre con un team consolidato. La Benetton è forte e può competere per il mondiale. Per Trulli la situazione è un po' diversa: la squadra è nuova, sta cambiando molto. Alain Prost vuole far crescere la scuderia con la sua esperienza. Per Jarno dunque sarà più difficile. Ma Giancarlo do-

vrà guardarsi da un certo Wurz (suo compagno, ndr): è fortissimo in gara».

Quanto sarà importante il primo Gp e quanto la gara in Australia segnerà il destino del mondiale?

«Sono sempre dieci punti. Partire bene è importante».

Una curiosità. Se lei avesse un figlio, lo farebbe correre in F1?

«Sì... con il patto però che vada a correre con la Ferrari (ride Briatore, ndr). Con quello che si guadagna!».

C'è Brawn, Byrne e anche un suo pupillo, Schumacher. Se arrivasse una telefonata dalla Ferrari, ci farebbe un pensierino?

«Beh... no (pausa, ndr). Assolutamente. Ho vinto molto, mi sono tolto tante soddisfazioni in F1. Per dirigere un team ci vogliono le motivazioni giuste ed io non ho più nulla da scoprire. È chiaro mi piacerebbe rimanere in F1, ma non come manager di una scuderia. La Ferrari? Può e deve vincere. Jean Todt sta facendo bene, arriveranno i risultati».

Maurizio Colantoni